

Comunicato stampa

M  
O

## Dolce Vita? dal Liberty al design italiano 1900-1940

Livello 5,  
mostra temporanea  
Dal 14 aprile al 13 settembre 2015

Questa mostra è posta sotto il patrocinio  
del Ministero italiano dei Beni e delle Attività Culturali  
e del Turismo (MIBACT).

Mostra organizzata dal museo d'Orsay, Parigi, e dall'Azienda Speciale  
Palaexpo – Palazzo delle Esposizioni, Roma



Antonio Donghi (1897-1953)  
*Circo equestre*  
1927, Collezione privata  
© Luca Carrà fotografo, © DR

azienda speciale  
**PALAEXPO**



Nell'Italia di inizio Novecento, le arti decorative, già eredi di un'importante tradizione artigianale e artistica, si fanno interpreti del desiderio di progresso di una Nazione che ha da poco conosciuto l'unità. Ebanisti, ceramisti e maestri vetrai lavorano spesso in collaborazione con i maggiori artisti del tempo, dando vita a un vero e proprio «stile italiano» destinato a influenzare la nascita stessa del design moderno. Si tratta di un periodo di «ottimismo paradossale», come sottolinea il titolo di questa mostra, la quale intende fare luce su questi decenni di intensa creatività con, sullo sfondo, una società in profonda trasformazione, alimentata innanzitutto dalle speranze del governo Giolitti, che però finirà per conoscere il trauma della Prima guerra mondiale e il tragico esito del regime mussoliniano.

Per esplorare un simile contesto, la mostra procede attraverso un percorso cronologico composto da un centinaio di opere e basato su un dialogo continuo tra arti decorative e arti plastiche.

L'inizio del Novecento è caratterizzato dall'affermazione dell'Art Nouveau, noto in Italia come «stile Liberty» o «floreal». A partire dall'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative di Torino nel 1902, lo stile Liberty acquista via via una particolare originalità nelle opere di artisti come Carlo Bugatti, Galileo Chini, Eugenio Quarti, Ernesto Basile, Carlo Zen. La loro propensione per le linee curve ispirate alle forme della natura, con accenti talvolta esotici, si ricollega all'opera dei pittori divisionisti, vicini alle tendenze simboliste diffuse in tutta Europa e rappresentate in mostra da importanti quadri di Previati, Segantini, Morbelli, Pellizza da Volpedo.

Al gusto Liberty, divenuto lo stile dominante della nuova classe borghese, si opporrà con la sua volontà «antipassatista» il Futurismo. Questo movimento d'avanguardia, nato nel 1909 dalla mente di Tommaso Marinetti, si estenderà tuttavia alle arti decorative solo dopo la Prima guerra mondiale, durante il cosiddetto «secondo futurismo». Nel 1915, Giacomo Balla e Fortunato Depero firmano un manifesto intitolato «Ricostruzione futurista dell'universo», in cui si annuncia l'intento di estendere l'estetica futurista a tutti gli aspetti dell'arte e della vita. Questi due artisti, che dichiarano di voler ricostruire l'universo «rallegrandolo», daranno vita a numerosi oggetti di arte decorativa e di uso quotidiano, dai mobili ai vestiti, dagli arazzi ai giocattoli.



Durante gli anni del «ritorno all'ordine» – che seguono, in tutta Europa, la stagione delle avanguardie – il ritorno alla cultura classica assume in Italia diverse declinazioni nell'ambito delle arti plastiche e decorative. Tra le versioni più interessanti ricordiamo la Metafisica di De Chirico e di Savino, e il Realismo magico di cui il maggiore rappresentante fu Felice Casorati. In maniera analoga, una visione incantata, sospesa tra ispirazione classica e gusto déco, caratterizza le ceramiche di Giò Ponti, o ancora le prime creazioni in vetro di Carlo Scarpa. Per quanto riguarda la produzione architettonica e l'arredo, lo stile monumentale di Giovanni Muzio e Piero Portaluppi coincide con il ritorno al classicismo celebrato dal «Novecento», il movimento sostenuto da Margherita Sarfatti e destinato a diventare il mezzo di espressione «ufficiale» del regime fascista. Negli stessi anni, il regime seppe tuttavia aprirsi agli esperimenti modernisti di artisti quali Giuseppe Terragni e Mario Radice (gli autori della famosa Casa del Fascio di Como), a cui si avvicinano le opere astratte di Fontana, Melotti o ancora Licini. Infine, nel campo delle arti applicate, lo stile razionalista – conformemente alle tendenze europee più avanzate – e la sperimentazione di materiali nuovi da parte di artisti come Albini, Baldessari, Figini e Pollini, segnano il passaggio verso la produzione industriale e il design nella sua accezione moderna.

**Commissariato:** Guy COGEVAL, presidente dei musei d'Orsay e dell'Orangerie  
Beatrice AVANZI, conservatrice al museo d'Orsay  
Irene de GUTTRY, storica dell'arte decorativa  
Maria Paola MAINO, storica dell'arte decorativa

**Scenografia:** Atelier Mendini

**Seconda tappa:** Palazzo delle esposizioni, Roma, dal 15 ottobre 2015 al 17 gennaio 2016

**Media partner:** Art Absolutement, Les Inrockuptibles

Questa mostra è realizzata con il generoso sostegno di



OFFICINE  
PANERAI

CERCLE  
ITALIEN DES  
MÉCÈNES

## Mostra e dintorni

### Pubblicazioni

Catalogo della mostra, co-edizione Museo d'Orsay/ Skira, 256 pagina, 22,5 x 28 cm, 200 ill, 43€

### Conferenza di apertura

Martedì 21 aprile alle 12:00

### Giornate di studio all'auditorium

*Una modernità irrequieta*: le arti in Italia 1900-1940 – Giovedì 21 maggio dalle 10:00 alle 17:30 e venerdì 22 maggio dalle 10:00 alle 13:00

### Ciclo di concerti all'auditorium

Modernità italiane – dal 14 aprile al 26 maggio

### Ciclo cinema all'auditorium

Il cinema italiano al tempo del fascismo – dal 5 all'11 giugno

### Concerto evento nella navata del museo d'Orsay/ Festa della musica

Domenica 21 giugno alle 20:30

### Workshop per bambini

*Liberty in ogni sua forma* – dal 21 aprile al 21 giugno

### Giornata di visite guidate

*Italia fra tradizione e modernità* – Venerdì 5 giugno e sabato 13 giugno

### Visite della mostra nella lingua dei segni

Sabato 25 aprile 2015 – ore 15:00 e giovedì 11 giugno ore 19:15 (Durata: 1h30')

### Informazioni pratiche

Orari: tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9:30 alle 18:00, il giovedì fino alle 21:45

Tariffa: ingresso alla mostra: tariffa unica: 11 €; tariffa ridotta: 8,50 €

Accesso: ingresso dal piazzale principale, 1, rue de la Légion d'Honneur, 75007 Parigi

Informazioni e centralino: [www.musee-orsay.fr](http://www.musee-orsay.fr) - +33 (0)1 40 49 48 14

**Dipartimento di comunicazione:** Amélie Hardivillier, capo del dipartimento di comunicazione

**Contatto stampa:** Marie Dussaussoy: 01 40 49 49 96 – [marie.dussaussoy@musee-orsay.fr](mailto:marie.dussaussoy@musee-orsay.fr)

Coralie David: 01 40 49 49 20 – [coralie.david@musee-orsay.fr](mailto:coralie.david@musee-orsay.fr) ou [presse@musee-orsay.fr](mailto:presse@musee-orsay.fr)